

# Padre libertario e figlio "sdraiato" Bisio al Bellini nelle storie di Serra

Da stasera in scena "Father and Son"  
ispirato da due libri dello scrittore

Sono un genitore che annaspa nella ricerca di un dialogo con un nativo digitale  
Quasi autobiografici gli spettacoli che da anni faccio con il regista Gallione

**MATTATORE**  
**CLAUDIO BISIO**

**GIULIO BAFFI**

**D**IFFERENZE generazionali in scena al Bellini, da stasera (alle 21) fino a domenica, con **Claudio Bisio** protagonista di "Father and Son", ispirato a "Gli sdraiati" e "Breviario comico", i due libri di successo scritti da Michele Serra messi in scena per la regia di Giorgio Gallione. Scene e costumi di Guido Fiorato, musiche di Paolo Silvestri, luci di Aldo Mantovani. Una produzione di Teatro dell'Archivolt. Per raccontare un mondo ritorto su se stesso, ormai quasi deforme, dove si organizza il primo Raduno nazionale degli evasori fiscali, si medita di sostituire al Porcellum il ben più efferato Sputum, dove non è chiaro se i vecchi lavorino come ossessi pur di non cedere il passo ai giovani, o se i giovani si sdraiano perché è più confortevole che i vecchi provvedano a loro.

**Uno spettacolo dalla lunga gestazione, Bisio?**

«Era da tempo che io e Gallione volevamo fare uno spettacolo sul rapporto padre-figlio e stavamo raccogliendo del materiale. Poi è arrivato Michele Serra e ci ha detto che, se avessimo avuto un po' di pazienza ci avrebbe fatto leggere le bozze de "Gli sdraiati", il libro che stava scrivendo».

**E ne è valsa la pena, dunque?**

«Leggere quel testo, così au-

toironico ma al tempo stesso tanto profondo, e innamorarcene è stato tutt'uno. Ho pensato che Serra aveva scritto esattamente ciò che io pensavo e così abbiamo deciso di basarci su quel testo per il nostro spettacolo molto prima del suo clamoroso successo».

**Portando in scena un personaggio che l'affascina e un poco le somiglia?**

«Qui io sono un padre che annaspa alla ricerca di un dialogo con il proprio figlio nativo digitale: un ruolo non lontano dalla mia vita visto che ho due figli, di 19 e 17 anni»

**Ma in scena c'è solo lei?**

«Certo, in scena il figlio non c'è, però è come se ci fosse perché viene continuamente evocato, anche perché i due giovani ed eccellenti musicisti che mi accompagnano sul palco, il chitarrista Marco Bianchi e la violinista Laura Masotto».

**Obiettivo centrato?**

«Credo di sì, il risultato è una sorta di confessione allo specchio, catartica, per questo padre così libertario, intelligente, curioso, disponibile, "diversamente giovane", che pure non riesce a instaurare il dialogo che vorrebbe con il proprio figlio. Per raccontare il rapporto padre-figlio radiografato senza pudori e con un linguaggio in continua oscillazione tra l'ironico e il doloroso, il comico e il tragico».

**Sempre alla ricerca di un teatro in qualche modo diverso?**

«Io e Giorgio Gallione condiciamo e perseguiamo da sempre un'idea di teatro non banale, che faccia riflettere, magari che crei anche un po' di polemica. Nel 2003 il nostro "I bambini sono di sinistra" aveva scatenato addirittura un'interpellanza parlamentare».

**Ma sempre sorridendo?**

«Lavorando a costruire spettacoli che sappiano divertire gli spettatori, che possano rivolgersi a un pubblico vasto. La prima volta che abbiamo collaborato è stato con "Monsieur Malaussène" di Daniel Pennac: anche lì si parlava di figli, ma di figli che dovevano ancora nascere perché lo spettacolo iniziava con un'ecografia».

**Esperienze ed emozioni sempre condivise?**

«Quando lavoravamo a "Monsieur Malaussène" stavano nascendo anche i nostri figli, che sono coetanei. Ora quei figli da bambini sono diventati adolescenti. In un certo senso stiamo seguendo la nostra biografia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

